

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121, 63.521, 61.460, 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
UNITA' (con edizioni dei lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.200	800	1.950
VIE NUOVE	1.800	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale n. 2975			
PUBBLICITÀ: mm. colonna Commerciale: Cinema L. 150 - Domicilio L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Neurologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivoglieri (SP) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541-2-3-4-5 e successi in Italia			

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 274

DOMENICA 3 OTTOBRE 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

SPLENDIDA PROVA DEL CONSENSO POPOLARE ALLE BATTAGLIE DELL'UNITA' E DEL PARTITO

## Gli italiani hanno già sottoscritto più di mezzo miliardo per l'Unità!

L'obiettivo fissato dalla Direzione è stato superato e ieri è stata raggiunta la somma di 517 milioni. Offerte raccolte in ogni ceto sociale - Anche avversari hanno sottoscritto per il nostro giornale

### 1.500 milioni

Ancora una volta il Partito ci ha riservato una lieta sorpresa. Ancora una volta i comunisti hanno saputo dare una grande prova del loro entusiasmo, della loro iniziativa, del loro spirito di sacrificio e della loro capacità organizzativa. Il Comitato centrale ha chiesto quest'anno per il mese della stampa uno sforzo maggiore: invece di trecento milioni, mezzo miliardo e, insieme, una diffusione più intensa della nostra stampa e l'organizzazione di decine di migliaia di feste, di riunioni, di comizi grandi e piccoli. Prima che il mese di settembre fosse al suo termine, cinquecento milioni sono stati raccolti e versati al nostro giornale. La vittoria contro la CED: la sollevazione contro i corrotti e i loro complici; la risposta ai «soprusi» e agli arbitri sono stati elementi che hanno dato materia e slancio alla nostra campagna e ne hanno fatto un seguito di battaglie politiche. Chi aveva già sottoscritto ha voluto versare ancora, dopo la proibizione del Festival nazionale di Fiesole. Chi si era impegnato per una somma ha continuato a versare in segno di protesta nei tentativi del governo di nascondere la verità.

Così abbiamo «strappato» un'altra vittoria: una vittoria di tutti gli onesti. E dobbiamo oggi ringraziare centinaia di migliaia di compagni; gli infaticabili i quali sono stati ovunque con le loro «schede» e hanno parlato e lavorato: addobbato, organizzato, diffuso, messo in stampa, distribuito. Abbiamo superato i nostri annunciati i biglietti: hozi di cinque, da dieci, da cinquanta lire è stata la classe operaia, sono stati i lavoratori italiani a dimostrare il loro affetto per il nostro giornale. Quando gli assegnatori degli Enti riforma, i mezzadri e i coltivatori hanno versato quantità di grano, di uva, di fieno; quando le contadine hanno dato la loro «braccia» e i disoccupati di Rovigo sono andati a falciare le canne, per non essere assenti dalla sottocritica, sono stati lo slancio e lo spirito di iniziativa dei lavoratori dei campi ad aiutare l'opera delle nostre organizzazioni. L'hanno dato i commercianti, i bottegai, gli artigiani; hanno versato il loro contributo piccolo e medio industriali e artigiani che in tutti i ceti sociali gli uomini onesti sentono come le rivendicazioni giuste e gli interessi legittimi sono difesi dall'Unità contro il governo dei monopoli, contro la stampa dei baroni del cemento, dello zucchero, del petrolio e dei concimi.

Ma forse la novità che merita di essere considerata attentamente è il carattere assai nuovo della sottoscrizione nel Mezzogiorno e nelle isole. Le federazioni di Calabria, Basilicata e nuovi obiettivi, a raggiungere prontamente altri più elevati, a raggiungerli e a superarli ancora. Federazioni siciliane e sarde sono state fra le più pronte; Abruzzi e Puglia e Lucania hanno ottenuto risultati brillanti e inattesi. Sono le zone depresse che hanno risposto alla campagna della Democrazia cristiana. A Napoli, la Democrazia cristiana per la sua sottoscrizione non ha raccolto neppure un milione; i comunisti hanno superato i quattordici. E che a Napoli i democristiani non osano passare per i bassi ricordando le loro promesse elettorali; i comunisti invece vanno per i bassi, parlano di quello che hanno fatto e chiedono a un numero sempre più grande di cittadini di scegliere la strada della lotta, di rompere i legami vincoli delle clientele e della soggezione.

Se il Mezzogiorno ha detto anche qui, una parola nuova, nuovi successi si sono registrati in ogni parte d'Italia. Roma passa dai venti milioni del '53 a quasi quaranta, la Toscana sottoscrive 96 milioni e l'Emilia 119; Milano supera i 45 milioni e Genova

PAVIA	5.611.810
ALESSANDRIA	5.502.000
PADOVA	5.100.000
AVONA	4.500.000
TERNI	4.350.000
LA SPEZIA	1.800.000
ANCONA	1.550.000
PESARO	1.500.000
BIELLA	1.238.330
ROVIGO	1.183.330
ROMA	1.000.000
MODENA	935.000
REGGIO E	17.005.780
TORINO	17.050.780
GENOVA	16.950.000
NAPOLI	14.010.000
RAVENNA	13.766.660
LIVORNO	13.563.330
SIENA	12.181.330
FERRARA	11.530.010
TORINO	9.283.820
FORLÌ	8.833.340
VENEZIA	7.112.660
PISTOIA	7.100.000
GROSSETO	7.040.000
MANTOVA	6.814.636
PERUGIA	6.752.060
NOVARA	6.320.000
AREZZO	6.200.000
PARMA	5.855.000
VARESE	5.617.830

## Il dott. Sepe interroga Alida Valli e Cutri l'autore del rapporto segreto su Capocotta

L'operazione Giuseppe, viene considerata ormai esaurita dalla stessa stampa governativa - I gravi precedenti penali del commissario Cutri, condannato dal tribunale di Perugia per aver sevizato un arrestato

Mentre l'operazione Giuseppe, si avvia frettolosamente verso un definitivo ed inglorioso tramonto, l'attenzione dei giornalisti che seguono la vicenda Montesi-Piccioni, si è rivolta all'attività del presidente Sepe, il quale, per nulla turbato dal chiasso sollevato dai «capocottati», ha continuato nei giorni scorsi a battere metodicamente la stessa pista, quella che conduce a Piccioni, Montagna, Pòlito e che sfiora Pavone.

Un lungo interrogatorio del funzionario di P.S. Rocco Cutri, esecutore della nota indagine a Capocotta ed estensore del rapporto recentemente pubblicato; una riunione della sezione istruttoria per deliberare sulla richiesta di libertà provvisoria per i guardiani Guerrini, Lilli e Di Felice (richiesta che sarebbe respinta); l'interrogatorio del signor Alida Valli e del signor Fontana, che in numerosi interviste con settimanali e giornali rivendicò il titolo di primo amore di Wilma Montesi; ecco in poche parole gli avvenimenti, allegri, che contraddistinguono la vita di Giuseppe Sepe, autore di un rapporto confidenziale compilato l'8 maggio 1953 su richiesta non richiesta da una gravissima relazione sui precedenti penali e politici del commissario Cutri, rivelazione che il giorno era di accertare che

AGRIGENTO	1.710.000
TREVISO	1.710.000
PESCARA	1.706.070
LUCCA	1.683.330
FROSINONE	1.622.500
MACERATA	1.620.170
REGGIO CAL.	1.608.340
LATINA	1.506.660
LECCE	1.506.660
CUNEO	1.500.000
BRINDISI	1.449.000
RAGUSA	1.430.000
ASCOLI PICENO	1.331.070
CASERTA	1.300.000
IMPERIA	1.256.100
AOSTA	1.220.000
TRENTO	1.207.510
CATANIA	1.186.500
AVELLINO	1.135.500
SASSINA	1.134.000
SIRACUSA	1.120.000
SASSARI	1.103.330
CALTANISSETTA	1.100.000
CROTONE	1.071.660
ASTI	1.060.330
POTENZA	1.030.000
NUORO	1.020.660
ENNA	1.005.800
MATERA	1.000.000
TERAMO	960.830
BENEVENTO	875.000

## Le dimissioni del governo chieste dal sen. Frassati

Severe critiche ai capi della DC, del PSDI e del PLI - Provocazioni anticommuniste studiate al Viminale - Monsignor Montini a Milano?

Vi è un notevole sforzo propagandistico, da parte del governo, per dare a bere chissà a chi che il ministro Scelba-Saragat si è consolidato, che la maggioranza lo appoggia pienamente, che il fronte delle forze borghesi ed ebraiche non può, nonostante lo scandalo che dilaga, non cedere, però, né così potrà essere fino a quando non si sarà fatta pulizia. E di fatti una buona parte della stampa ufficiale ha riconosciuto ad esempio la «Gazzetta» di Torino che «tra i democristiani, i socialdemocratici, i liberali e i repubblicani sono tornati alla ribalta i numerosi obiettivi di coscienza per dire che il voto di fiducia nulla ha mutato nelle loro riserve».

Altri tagli registrano «inquietudine» tra i democristiani e fermenti tra le sinistre socialdemocratiche e liberali. E così via. Ma la presa di posizione più netta contro l'attuale governo è certamente quella della «Stampa» di Torino; più netta e più importante perché nell'editoriale dovuto alla pena del senatore Frassati ed ispirato da precisi gruppi della DC, e della sinistra socialdemocratica, si espone una serie di critiche di fondo che una parte della stessa borghesia

PER LA CORRESPONSABILITA' NELLO SCANDALO MONTESI

## Le dimissioni del governo chieste dal sen. Frassati

Severe critiche ai capi della DC, del PSDI e del PLI - Provocazioni anticommuniste studiate al Viminale - Monsignor Montini a Milano?

nuove oggi ai responsabili dello scandalo dilaga. «L'attuale ministro degli Interni», scrive Frassati, «al presidente del Consiglio, si ha il diritto di rimproverare di non avere saputo chi fosse il Montagna. Quando quella di costui è stata completa astrazione dall'impulso di Regina Coeli, Paolo soltanto del Montagna condannato a otto mesi di reclusione per l'abuso in cambiali. Questo Montagna si è messo in primo piano nella vita romana. Quel che è peggio, è stato l'amico del direttore generale della Pubblica Sicurezza... Che dire poi del P. S. Spataro molte volte minacciato, che sceglie il condannato ad otto mesi di reclusione per intimo amico di famiglia tanto da averlo come testimone del matrimonio dei propri figli? Ed è veramente incomprensibile che quando la legge si presenta al ministro Spataro, proprio nella sua anticamera si designi il Montagna come la persona più influente, proprio in sostituzione del ministro. Ne si può dissimulare la pensata impressione che sia designato proprio il Montagna per un ciclo di conferenze moralizzatrici e che egli rimanga



Spataro, amico di Montagna

## Il dott. Sepe interroga Alida Valli e Cutri l'autore del rapporto segreto su Capocotta

L'operazione Giuseppe, viene considerata ormai esaurita dalla stessa stampa governativa - I gravi precedenti penali del commissario Cutri, condannato dal tribunale di Perugia per aver sevizato un arrestato

richiesta fatta a Pòlito, l'ex-capo della polizia sostiene che quell'indagine rientrava specificamente nel 111, le sue mansioni e fa un'ammisione preziosa: lo scopo dell'indagine fu prettamente politico. «Si era in maggio», ha detto Pavone, «ossia alla vigilia delle elezioni del 7 giugno, ed è naturale che ogni notizia riguardante direttamente o indirettamente gli uomini politici dovesse essere da me appurata. Del resto, io ricevevo trenta, trentacinque persone al giorno, tanto che ero costretto a chiuderli nel mio ufficio dalle 9 alle 11 di sera per poter lavorare in pace. Richieste d'informazioni come quella sulle voci che collega-

nel partito una delle principali e più influenti figure, alla quale poi l'on. De Gasperi, in una delle sue ultime manifestazioni politiche, ha rivolto il più caloroso elogi... «La democrazia cristiana», continua l'editoriale del giornale torinese, «è qui colpita per la sua esaltazione, per la sua imprevidenza e per la sua incapacità di affrontare la dura realtà, quindi nell'on. Fanfani l'uomo cui spetterebbe il compito di rimediare a tutto questo, a cui già il merito di aver promosso il rapporto Pompei, e che dovrebbe, con la sua azione, e dare fiducia al Paese che sarà fatta una pulizia di tutti coloro che pur appartenendo al suo partito non sono degni». E' vero che oggi Fanfani tergiversa; ma se gli si imputa di tergiversare e difatti tergiversa — giudica l'editorialista — e perché egli sia che prima ha fatto esaminare attentamente la scacchiera parlamentare, anche la scacchiera elettorale... Lo scritto completa l'analisi osservando che i capi socialdemocratici agiscono oggi in modo non inedito, a prima vista, così come fecero ai tempi della legge truffa; e che i liberali si sono addossati due gravi colpe rinunciando alla pubblica istruzione e conducendo nel modo non inedito, a prima vista, una inchiesta che, se fosse stata condotta come dovevasi, avrebbe fatto saltare subito il ministero». La conclusione è questa: che la maggioranza non mancherà a prima giunta di preparare con molto di scervimento la fatale crisi, risolvendola in modo da dare affidamento alla pubblica opinione e di dare al Paese un governo efficiente.



Il commissario di P.S. Rocco Cutri, che è stato condannato otto anni fa dal Tribunale di Perugia a 5 anni di reclusione per aver sevizato un arrestato

vano Piero Piccioni alla vicenda Montesi erano un mio compito normale e anzi un mio dovere, per aver permesso e diretto l'attività del signor Piccioni, ma non basta. La sentenza riferisce che il Cutri e i suoi complici vennero ritenuti colpevoli anche di altri gravi reati, e precisamente: 1) di aver procurato al detenuto lesioni guaribili in dieci giorni, abusando dei loro poteri; 2) di avere concesso e sevizie terrorizzanti al prigioniero inducendolo al suicidio. Il Santucci, infatti, tentò di togliersi la vita il 29 settembre gettandosi da una finestra. Non morì, ma nell'urto contro terra rimase ferito. C'è un particolare che

l'articolo 112 del Codice penale, per aver permesso e diretto l'attività del signor Piccioni, ma non basta. La sentenza riferisce che il Cutri e i suoi complici vennero ritenuti colpevoli anche di altri gravi reati, e precisamente: 1) di aver procurato al detenuto lesioni guaribili in dieci giorni, abusando dei loro poteri; 2) di avere concesso e sevizie terrorizzanti al prigioniero inducendolo al suicidio. Il Santucci, infatti, tentò di togliersi la vita il 29 settembre gettandosi da una finestra. Non morì, ma nell'urto contro terra rimase ferito. C'è un particolare che

## Il mestiere del governo e il mestiere di Sepe

Chiediamo, a questo punto, che anche in questo secondo caso, si rimanga fedeli al principio di non cedere al codice penale... Tale è stata la nostra posizione sin dal primo istante e tale rimane. La posizione di chi vuole che la verità, tutta la verità venga alla luce. Per nostra fortuna, siamo in grado di attendere con tranquilla indifferenza il verdetto della magistratura sui responsabili materiali del delitto, poiché delitto c'è stato. Non abbiamo niente da spartire, né in bene né in male, né col signor Giuseppe Montesi né col signor Gianpiero Piccioni. Non abbiamo, e non avremo, compromessi con nessuno. Proprio ciò che non osano dire — per lo meno — i signori Montesi e Piccioni, è la loro disonestà — quei partiti e quei giornali che accusano un «speculatore» di «montare» l'opinione pubblica, o addirittura (in maniera scopertamente provocatoria) di incitare al linciaggio.

Nello stesso pomeriggio di giovedì, subito dopo il discorso di Scelba, il vicepresidente del Consiglio Saragat (conoscitore della verità) denunciò il peccato grave, onorevole Saragat ha ribadito a vari parlamentari, nei corridoi di Montecitorio, che il governo era convinto dell'innocenza dei detenuti e ha richiamato insistente la loro attenzione su quanto aveva scritto il Messaggero di quella mattina a proposito di Giuseppe Montesi.

Comunque — è stato subito osservato — il rapporto Cutri e la successiva precisazione del legale di Pavone, smentiscono in modo clamoroso l'alternativa fatta da Scelba, secondo cui il Viminale non sapeva nulla delle voci che correvano su Piero Piccioni in relazione al caso Montesi.

Nella polemica è intervenuto ieri personalmente Tommaso Pavone, con una intervista ad un quotidiano milanese. A proposito della